

LA BATTAGLIA PER LA REGIONE

Con Lega e Pdl separati è necessario aumentare il numero dei consiglieri

CONSIGLIO REGIONALE (*)

Distribuzione dei seggi della quota proporzionale
(base risultati delle europee 2009)

	BL	PD	RO	TV	VE	VR	VI	Veneto
Re - Comunisti Italiani					1			1
Sinistra e Libertà					1			1
Partito Democratico		2	1	2	2	2	1	10
Lista Di Pietro		1		1	1			3
Lista Pannella-Bonino		1						1
Udc		1				1	1	3
Popolo della Libertà	1	3	1	2	3	3	2	15
Lega Nord	1	2		3	2	3	3	14
TOTALE	2	10	2	8	10	9	7	48

(*) simulazione dell'osservatorio elettorale comprensiva dei seggi con i quozienti provinciali e con il recupero regionale. Sono esclusi i 12 seggi attribuiti con il premio di maggioranza.

**Ma l'Udc non è
il terzo escluso:
«Noi diventeremmo
decisivi per la vittoria»
dice Antonio De Poli**

di Renzo Mazzaro

VENEZIA. Per la festa della Lega a Venezia, il 13 settembre, gli organizzatori avevano scelto come musica di sottofondo il Rondò Veneziano, nell'esecuzione dei Solisti Veneti. Se non è premonizione questa: 20 giorni dopo parte il rondò veneto dei candidati

presidenti, un balletto non meno avvincente, con due solisti invece di uno, Galan e Zaia, avvinti come l'edera. Secondo questa ipotesi, lanciata in orbita dal portavoce di Galan, la cui insistenza avrebbe convinto Berlusconi, salvo non avere ancora parlato con Bossi, bisognerebbe credere nella possibilità che Lega e Pdl riescano a correre uno contro l'altro alle elezioni del 2010 restando alleati prima durante e dopo la campagna elettorale.

Non per porre limiti alla buona volontà, ma una prova al contrario può illumina-

re sugli ostacoli. L'Osservatorio elettorale ha predisposto una simulazione di distribuzione dei seggi in vista delle elezioni regionali del 2010 (visibile nel sito www.consiglio Veneto.it). Dei 60 posti in Consiglio, 48 vengono attribuiti con sistema proporzionale, su base provinciale; gli altri 12 sono il premio di maggioranza per chi vince e non possono essere divisi con gli amici.

Supponiamo che Lega e Pdl si presentino uniti, con un solo candidato presidente: prendendo come base il risultato delle europee (cfr. tabella) otterrebbero 15 seggi il Pdl e 14 la Lega.

Totale 29; più 12 del premio di maggioranza, totale 41.

Se il Pdl si presenta da solo, riuscirebbe a spuntarla sulla Lega per un consigliere: 15 a 14. Più 12 del premio di maggioranza, uguale 27. Così non si può governare: la legge elettorale veneta prevede che chi vince abbia in ogni caso il 55% dei seggi. Bisogna arrivare a quota 33. Al Pdl mancano 6 consiglieri, che gli arriverebbero dallo scorrere del proporzionale.

Riassumendo: 15 eletti dal proporzionale, 12 imbarcati dal listino bloccato, 6 recuperati dai non eletti del proporzionale. Una sagra.

E la Lega? A bocca asciutta: resterebbe a 14. Naturalmente vale il reciproco: se la Lega supera il risultato delle europee e il Pdl sta sotto, fanno sagra i leghisti e ambo le man si mordono i pidellini.

C'è qualche buonanima in giro che sostiene che Lega e Pdl possono sempre fare un accordo politico: dividersi equamente i 12 nomi del listino bloccato e impegnarsi, nel caso di vittoria di uno, di portare in giunta tutti gli assessori dell'altro, per pareggiare i conti. Prenotiamo un posto per non perdere lo spettacolo. Questo rondò dei presidenti è un tango acrobatico, anche perché manca il terzo escluso. «Se Pdl e Lega vanno separati, il posto di una forza moderata come la nostra — dice Antonio De Poli, segretario dell'Udc — è con Galan. Con il nostro 7-8 per cento diventeremmo decisivi per la vittoria». Perfetto: aggiungete un posto al tavolo dopo aver concordato a chi sottrarlo. «E' chiaro che se il Pdl va da solo, significa che ha spaccato con la Lega — ammette De Poli —. Ma potrebbe sempre trattarsi di una spaccatura solo veneta».

«Non si può fare una spaccatura amichevolmente — dice Remo Sernaggiotto, capogruppo del Pdl — o pensare di confinarla al periodo elettorale. Ci prenderemmo legnate per tutta la vita»